

LO YOGA DELLA DEVOZI ONE

Alla fine del capitolo 11 Krisna aveva ripetutamente detto ad Arjun che la sua forma cosmica che gli aveva manifestato non era mai stata vista da nessun 'altro prima ne lo sarà nel futuro. Più che poter essere conosciuto tramite lo yagya o le austerità, o da atti caritatevli, egli può essere facilmente avvicinato-come Arjun ha sperimentato-per mezzo di una devozione continua e stabile unita ad una concentrazione ininterrotta come una corrente d'olio. Arjun fù così spinto a dedicare sè stesso completamente a Krisna e a ricordarlo in modo da compiere con dovizia le azioni richieste o meglio ancora, abbandonarsi completamente a Lui. La devozione ferma e costante è il mezzo con cui raggiungere la meta suprema. Questo naturalmente fece incuriosire Arjun circa le diverse qualità tra I due tipi di devoti-quelli che adorano il Dio manifesto, come Krisna e quelli che contemplan lo Spirito Immanifesto e sapere quali tra I due sia il superiore.

Di fatto questa è la terza volta che Arjun pone questa domanda. Nel capitolo 3 egli chiese a Krisna perchè lo spingesse a compiere il terribile compito (del combattere la guerra) se pensava che il sentiero della Conoscenza fosse superiore al sentiero dell'Azione Disinteressata. E gli fù spiegato che secondo Krisna l'azione è necessaria in entrambi I casi.

Malgrado tutto questo, se un uomo mette I suoi sensi sotto controllo per mezzo di sistemi violenti o innaturali e rimane incapace di dimenticarsi dei loro oggetti, egli è un bugiardo arrogante e non un vero uomo di conoscenza. E per questo ad Arjun fù consigliato di compiere il compito ordinato, l'atto dello yagya. Il sistema dello

yagya, che è un particolare tipo di adorazione che dà accesso alla meta suprema, venne così spiegato. E che differenza c'è allora tra I due sentieri, quello della Conoscenza e quello dell'Azione Disinteressata se lo stesso atto-lo yagya-deve poi essere compiuto per entrambi?. La differenza consiste nel fatto che mentre il devoto affezionato compie lo yagya dopo essersi totalmente abbandonato a Dio, lo yogi della conoscenza compie la stessa azione con la comprensione della sua propria forza e una fiducia in essa.

Più avanti Arjun desidera sapere da Krisna nel capitolo 5 perchè alcune volte egli suggerisce di agire secondo il sentiero della Conoscenza e altre volte secondo il sentiero dell'Azione disinteressata, con un'attitudine di auto-abbandono. Egli voleva sentirsi dire quale tra I due fosse il metodo migliore. Sapeva che l'azione era un fattore comune ad entrambi, però fece queste domande a Krisna perchè era incerto sulla scelta del sentiero migliore. E gli fu detto che, malgrado I veri discepoli raggiungano la verità tramite entrambi I sentieri, il sentiero dell'Azione Disinteressata è migliore di quello della Conoscenza. Senza compiere l'azione in modo disinteressato un uomo non può essere né uno yogi né un uomo veramente illuminato. Inoltre il Sentiero della Conoscenza non può essere percorso senza l'azione ed è pieno di altri ostacoli. Adesso, per la terza volta, Arjun chiede al Signore quale tra I due tipi di devoti sia superiore-quelli che si sono dedicati a Lui con concentrazione perfetta, o quelli che seguono il sentiero della Conoscenza Contemplando l'Immanifesto principio dello Spirito.

1. “Arjun disse’ quale tra i due tipi di devoti è superiore nella pratica dello yog? Quelli che ti adorano sempre nella tua forma dotata di corpo o quelli che meditano sullo Spirito Immanifesto ed Immortale?”

Sia che adorino Krisna con totale abbandono e un senso di identità con Lui con concentrazione stabile o che Lo adorino come

अर्जुन उवाच

एवं सततयुक्ता ये भक्तारस्त्वां पर्युपासते ।

ये चाप्यक्षरमव्यक्तं तेषां के योगवित्तमाः ॥१॥

l'immanifesto Dio eterno, in cui egli risiede con piena fiducia nella proprie capacità, (invece che abbandonano), in entrambi I casi essi seguono I metodi da Lui ordinati. Ma quale tra questi due è il migliore ?Krisna risponde a questa domanda in questo modo.

2. **“Il signore disse ‘lo credo che il migliore tra gli yogi sia quello che medita sempre su di Mè con concentrazione e Mi adora (Io, il Dio manifesto) con vera fede’”.**
- 3-4 **“Ma anche coloro che controllano i loro sensi, e adorano sempre lo Spirito Supremo che è al di là del pensiero-immutabile, onnipervadente, senza forma e indistruttibile, con concentrazione totale servendo tutti gli esseri considerandoli con occhio equanime, anch’essi Mi raggiungono”.**

Questi attributi di Dio non sono differenti da quelli di Krisna ma:

- 5 **“Il raggiungimento della perfezione da parte degli uomini devoti al Dio senza forma è più arduo perchè coloro i quali si sentono confusi dal loro corpo fisico trovano più difficile realizzare l'immanifesto”.**

Il raggiungimento della meta è più arduo per coloro I quali si dedicano all'adorazione di Dio senza qualità (nirgun) a causa del loro attaccamento verso l'esistenza fisica. L'ottenimento della forma immanifesta di Dio è difficile se il discepolo è troppo arrogante circa la sua nascita e le sue capacità.

Yogheswar Krisna fù un maestro realizzato simile a Dio e

श्रीभगवानुवाचः मय्यावेश्य मनो ये मां नित्ययुक्ता उपासते ।
श्रद्धया परयोपेतास्ते मे युक्ततमा मताः ॥२॥
ये त्वक्षरमनिर्देण्यमव्यक्तं पर्युपासते ।
सर्वणगमचिन्त्यं च कूटस्थमचलं ध्रुवम् ॥३॥
संनियम्येन्द्रियग्रामं सर्वं समबुद्धयः ।
ते प्राप्नुवन्ति मामेव सर्वभूहिते रताः ॥४॥
क्लेशोऽधिकतरस्तेषामव्यक्तासक्तचेतसाम् ।
अव्यक्ता हि गतिर्दुःखं देहवद्विरवाप्यते ॥५॥

Dio, l'Immanifesto si manifestò attraverso di Lui. Secondo Lui l'aspirante che, invece di cercare rifugio presso un saggio realizzato, va avanti confidando solo nel suo potere personale, conoscendo la sua situazione presente e quello che succederà nel tempo a venire, con la consapevolezza che egli, alla fine, realizzerà la sua stessa forma immanifesta, identica al suo Sè, quest'ultimo inizia a pensare che lo Spirito Supremo non è differente da lui e che egli è "Lui". Il fatto di intrattenere tali pensieri senza aspettare la vera realizzazione, lo porta a sentire che anche il suo stesso corpo sia il suo vero "Sè". Questo lo porta a vagare nel mondo della sofferenza ed arrivare alla fine ad un punto morto. Mentre questo non capita a coloro i quali procedono sotto i buoni auspici e la protezione dello stesso Krisna.

6-7 "O Parth, lo stesso vengo in aiuto e liberodall'abisso del mondo mortale i Miei devoti che hanno calmato la loro mente e hanno preso rifugio in Mè-il Dio manifesto, dedicandomi tutte le loro azioni, adorandomi e contemplandomi nella mia forma manifesta con intento incrollabile".

Krisna spinge Arjun verso un tale tipo di devozione e fa luce sul modo con cui possa essere raggiunta.

8. "Non vi sono dubbi che se tu dedichi la tua mente e il tuo intelletto devotamente a Mè tu risiederai in Mè".

Krisna è cosciente delle debolezze del suo discepolo, perché Arjun aveva confessato precedentemente che il controllo della mente è difficile da ottenere come il controllo del vento. E per questo aggiunge:

ये तु सर्वाणि कर्माणि मयि संन्यस्य मत्पराः ।
अनन्येनैव योगेन मां ध्यायन्त उपासते ॥६॥
तेषामहं समुद्धर्ता मृत्युसंसारसागरात् ।
भवामि नचिरात्पार्थ मय्यावेशितचेतसाम् ॥७॥
मय्येव मन आधत्स्व मयि बुद्धि निवेशय ।
निवासिष्यसि मय्येव अत ऊर्ध्वं न संशयः ॥८॥

9. **“O Dhanahjay, se non puoi fissare la tua mente fermamente su di Mè cerca allora di farlo per mezzo della pratica incessante dello yog (abhyas-yog).”**

La parola ‘pratica’quì menzionata significa il riportare ripetutamente la mente indietro da qualsiasi luogo dove essa si diriga, o pensiero, per fissarla sulla meta desiderata. Ma se Arjun è incapace di compiere questo egli deve solo aspirare ad ottenere Krisna,-e dedicarsi solamente alla sua adorazione. Se tutti I suoi pensieri e le azioni sono solo per Ksna, egli otterrà la sua aspirazione e potrà realizzarlo.

10. **“Ma nel caso che tu sia incapace di seguire questa pratica, potrai ottenere il raggiungimento per mezzo del compimento di azioni che siano dedicate solamente a Mè”.**

11. **“E se fallisci nel compiere questo, abbandona tutti i frutti dell’azione e prendi rifugio nel mio yog con una mente profondamente sotto controllo”.**

Se Arjun non riesce a fare nemmeno questo egli deve abbandonare ogni desiderio per I frutti delle azioni,così come le aspettative di profitto o perdita e,con un senso di auto-abbandono, prendere rifugio in un saggio che abbia un Anima realizzata. L’azione ordinata inizierà così spontaneamente a crescere tramite l’influenza e la spinta di questo maestro realizzato.

अथ चित्तं समाधातुं न शक्नोषि मयि स्थिरम् ।
अभ्यासयोगेन ततो मामिच्छाप्तुं धनंजय ॥९॥
अभ्यासेऽप्यसमर्थोऽसि मत्कर्मपरमो भव ।
मदर्थमपि कर्माणि कुर्वन्सिद्धिमवाप्स्यसि ॥१०॥
अथैतदप्यशक्तोऽसि कर्तुं मद्योगमाश्रितः ।
सर्वकर्मफलत्यागं ततः कुरु यतात्मवान् ॥११॥

12. “Siccome la conoscenza è superiore alla pratica, la meditazione è meglio della conoscenza e l’abbandono dei frutti dell’azione migliore della meditazione, la rinuncia viene molto presto compensata con la pace”.

L’impegnarsi nel compimento dell’azione secondo il Sentiero della Conoscenza è meglio che praticare solo il controllo della mente. La meditazione è migliore che il compimento dell’azione attraverso la conoscenza, perchè la meta desiderata è sempre presente nella contemplazione. Ma ancora meglio che questa contemplazione è la rinuncia ai frutti dell’azione. E questo perchè quando Arjun ha rinunciato ai frutti dell’azione e arreso se stesso al proseguimento della pratica per ottenere la meta desiderata, il peso dei suoi esercizi nella pratica dello yog saranno portati dal Dio da lui adorato. Ed è per questo che questo tipo di rinuncia viene presto seguito dal raggiungimento della pace assoluta.

Fino ad adesso Krisna ha detto che lo yogi che compie l’azione disinteressata con un sentimento di abbandono ha un certo vantaggio sull’altro tipo di adoratore (devoto all’Immanifesto), che segue il Sentiero della Conoscenza. Entrambi compiono la stessa azione, ma vi sono più ostacoli sul sentiero di questi ultimi. Egli porta la responsabilità sia dei suoi guadagni che delle sue perdite mentre il peso dell’adoratore totalmente dedicato viene portato direttamente da Dio. E presto, come risultato di questa sua rinuncia per i frutti dell’azione, egli ottiene la pace. Krisna descrive adesso gli attributi dell’uomo che ha ottenuto questa tranquillità.

श्रेयो हि ज्ञानमभ्यासाज्ज्ञानाद्ध्यानं विशिष्यते ।
ध्यानात्कर्मफलत्यागस्त्यागाच्छान्तिरनन्तरम् ॥१२॥

**13-14 “Il devoto che non prova malizia verso nessun essere ,
che ama tutti, compassionevole, libero dall’attaccamento
e dalla vanità, che vede la gioia e il dolore come uguali,
dotato di uno yoga continuo e contento sia in caso di
guadagno che di perdita,e che si dedica a Mè con mente
controllata e convinzione ferma Mi è molto caro”.**

**15. “Il devoto che non fà dispiacere a nessuno e nemmeno
è da nessuno dispiaciuto,libero dal dubbio e dalle
contraddizioni sia della gioia che dell’invidia che dalla
paura, egli Mi è molto caro”.**

A parte queste qualità,un adoratore è uno che non provoca
agitazione ne viene agitato da nessun essere, e che è libero dalla
gioia, miseria, timore, e tutte le altre distrazioni. Un tale devoto è
molto caro a Krisna.

Questo verso è molto positivo per I praticanti, così che
capiscano che si devono comportare in modo da non disturbare I
sentimenti degli altri. Essi devono essere così, anche se gli altri
non agiranno verso di loro nello stesso modo. Essendo orientati
verso le cose del mondo essi non possono indulgere in altro che
velenose espressioni. Ma qualsiasi cosa essi facciano o dicano
non deve disturbare o interrompere la meditazione dell’aspirante, e
qualsiasi cosa essi facciano I pensieri del devoto devono sempre
essere rivolti al Dio adorato. Ma è anche suo dovere proteggere se
stesso dagli attacchi di uomini che sono-come capita-intossicati o
fuori dai loro sensi.

अद्वेष्टा सर्वभूतानां मैत्रः करुण एव च ।
निर्ममो निरहंकारः समुदःखसुख क्षमी ॥१३ ॥
संतुष्ट सततं योगी यतात्मा दृढनिश्चयः ।
मय्यर्पितमनोबुद्धिर्यो मद्भक्तः स मे प्रियः ॥१४ ॥
यस्मान्नोद्विजते लोको लोकान्नोद्विजते चयः ।
हर्षामर्षभयोद्वेगैर्मुक्तो यः स च मे प्रियः ॥१५ ॥

16. **“Il devoto che si è emancipato dal desiderio, puro e saldo nel compimento del suo dovere, imparziale, libero dalla tristezza e che ha raggiunto lo stato della non azione, questi Mi è molto caro”.**

L'uomo veramente puro è quello libero dal desiderio. La parola “desto” significa che è un adepto sia nella meditazione che nell'adorazione, l'azione ordinata. Egli non è toccato dalla fortuna o dalla sfortuna, libero dal dolore e che ha abbandonato ogni altro compimento perchè non c'è niente di più degno a cui dedicarsi.

17. **“Il devoto che non è invidioso ne gioso, ne preoccupato o scosso e che ha abbandonato tutte le azioni, sia buone che cattive, questi Mi è molto caro”.**

Questo è il punto culminante della devozione quando il discepolo non desidera niente ne possiede qualche cosa che non sia virtuoso. Un devoto che ha raggiunto questo stadio è molto caro a Krisna.

- 18-19 **Il devoto sincero, che vede gli amici o i nemici, il caldo o il freddo, l'onore e il disonore la gioia o il dolore come uguali, che si è distaccato dal mondo, indifferente sia alla gloria che alla diffamazione, meditativo, sempre contento con quello che gli viene per il suo sostentamento fisico, ed è libero dall'infatuazione per il luogo in cui dimora, questi Mi è molto caro”.**

अनपेक्षः शुचिर्दक्ष उदासीनो गतव्यथः ।
सर्वारम्भपरित्यागी यो मद्भक्तः स मे प्रियः ॥१६ ॥
यो न हृष्यति न द्वेष्टि न शोचति न काङ्क्षति ।
शुभाशुभपरित्यागी भक्तिमान्यः स मे प्रियः ॥१७ ॥
समः शत्रौ च मित्रे तथा मानापमानयोः ।
शीतोष्णसुखदुःखेषु समः सङ्गविवर्जितः ॥१८ ॥
तुल्यनिन्दास्तुतिर्मौनी संतुष्टो येन केनचित् ।
अनिकेतः स्थिरमतिर्भक्तिमान्मे प्रियो नरः ॥१९ ॥

20. “E tra questi, i devoti che risiedono in Mè e gustano il nettare del dharm quì descritto in uno spirito di servizio sono quelli che Mi sono più cari”.

Nel verso conclusivo del capitolo Krisna aggiunge che egli ama di più i devoti che hanno preso rifugio in Lui e partecipano della sostanza descritta in questo indistruttibile dharm.



Alla fine dell'ultimo capitolo Krisna aveva detto ad Arjun che nessuno lo aveva visto prima e nessuno lo vedrà poi così come lui. Ma uno che lo adora con una devozione costante e con affetto sincero è capace di vederlo e di conoscere la sua essenza, o anche diventare tutt'uno con Lui. In altre parole, lo Spirito Supremo è un entità che può essere realizzata. E per questo Arjun deve essere un amorevole devoto.

All'inizio del presente capitolo Arjun desiderava sapere da Krisna quale tra i due tipi di devoti, quelli che lo adorano con mente ferma e quelli che contemplano la sua forma immanifesta, sia il migliore. Secondo Krisna, egli può essere realizzato da entrambi i devoti perchè egli stesso è Immanifesto. Però vi sono più ostacoli sul sentiero dei devoti dediti all'immanifesto Dio con mente ben controllata. Fino a quando il corpo fisico è presente l'ottenimento del Dio senza forma è doloroso perchè questa forma immanifesta viene raggiunta solo quando la mente viene profondamente soggiogata e poi dissolta. Prima di questo stadio lo stesso corpo è di ostacolo nel cammino del discepolo. Dicendo ripetutamente “Io Sono lo Sono o lo devo arrivare” alla fine egli si rivolge a questo stesso corpo. Vi sono così delle possibilità maggiori di inciampo sul sentiero. Arjun deve così dedicare tutte le sue azioni a Krisna e ricordarlo con devozione continua, perchè egli (Krisna) libera molto presto i suoi devoti dalle catene oscure del

ये तु धर्म्यामृतमिदं यथोक्तं पर्युपासते ।

श्रद्धधाना मत्परमा भक्तास्तेऽतीव मे प्रियाः॥२०॥

mondo se questi si dedicano a Lui con totale dipendenza concentrati come un'unica corrente d'olio dopo aver dedicato a Lui tutte le loro azioni. Per questo il sentiero della sincera devozione è il migliore.

Arjun deve rivolgere la sua mente a Krisna, ma se non riesce a farlo deve seguire il sentiero della pratica continua. Egli deve ritirare la sua mente da tutte le distrazioni e contenerla. E se non può fare nemmeno questo, allora si deve solo dedicare ad agire, e l'azione è quella descritta - lo yagya. Egli può continuare a fare quello che è meritevole di essere fatto e nient'altro.

Se il successo arriverà o meno egli deve solamente perseverare nel compiere l'azione ordinata. Ma se, sfortunatamente egli è incapace di compiere anche questo, deve allora rinunciare ai frutti dell'azione e trovare rifugio presso un maestro realizzato che abbia conosciuto la realtà, realizzato il Sè e risiede nello Spirito Supremo. Questa rinuncia gli porterà la pace finale.

Successivamente Krisna ha enumerato gli attributi dei devoti che ottengono questa pace. Liberi da ogni sentimento malevolo verso ogni creatura, essi sono dotati di pietà e di compassione. Liberi anche dall'attaccamento e dalla vanità questi devoti sono molto amati da Krisna. L'adoratore che è sempre assorto nella contemplazione, auto-controllato e che risiede nella sua Anima gli è molto caro. Il discepolo che non fa del male a nessuno ne viene da nessuno disturbato gli è molto caro. Il devoto che è puro, competente nel suo compito, al di là del dolore e che si è aperto il cammino rinunciando ad ogni desiderio così come ogni azione, sia buona che cattiva, gli è molto caro. Il devoto che lo ama con continuità, illuminato, equanime sia nella gloria che nell'ignominia e i cui sensi e mente sono sotto controllo e tenuti a freno, felice con quello che ha per vivere e libero dall'attaccamento verso il corpo in cui risiede, gli è molto caro.

Questa enumerazione dei modi di vivere dei vari discepoli che hanno ottenuto la pace ultima continua dal undicesimo fino al diciannovesimo verso e sono quindi di grande valore per gli aspiranti. Dando il suo verdetto finale, Krisna dice ad Arjun che i devoti dalla

fede sincera e continua che si abbandonano alla sua grazia e costruiscono la loro condotta in uno spirito di servizio in accordo con il dharm eterno e indistruttibile sono quelli che gli sono più cari tra tutti. Per questo l'impegnarsi nel compimento del compito prefissato in uno spirito di totale abbandono è il corso migliore perchè in questo modo la responsabilità per la perdita o il guadagno nell'impresa viene portato dal suo nobile maestro-precettore. A questo punto Krisna descrive anche gli attributi dei saggi che risiedono già nello Spirito Supremo e consiglia ad Arjun di prendere rifugio tra di loro. Ed è proprio alla fine che spingendo Arjun a prendere rifugio in Lui egli dichiarerà Sè Stesso alla pari con questi saggi.

Siccome la devozione è detta essere il metodo migliore in questo capitolo il titolo "loYog della Devozione" è il più appropriato.

**Si conclude così il Dodicesimo Capitolo nell'Upanishad
della
Bhagavad geeta sulla Conoscenza dello
Spirito Supremo, la Disciplina dello Yog e il Dialogo
tra Krisna e Arjun intitolato
"Bhakti Yog" o lo Yoga della Devozione".**

**Si conclude così l'esposizione dello Swami Adgadand
del Dodicesimo Capitolo della Shreemad Bhagavd Geeta
nella
Yahtarth Geeta.**

HARI OMTAT SAT